

L'ORSA MAGGIORE

LA COLF

Anche gli angeli
hanno un prezzo

DI NATALIA ASPESI

Attorno al lavoro domestico, problema insoluto anche politicamente, c'è sempre molta ansia, qualche nervosismo e la possibilità di dire parecchie stupidaggini. Sembrava che le coscienze fossero a posto, quando la ingombrante signora che ogni mattina veniva a casa cantando a squarciagola e rompendo quante più tazzine poteva, non si chiamò più donna di servizio, o, aristocraticamente, cameriera, ma colf o cold, collaboratrice familiare, o domestica. Si era intanto placata la lotta infuocata, ideologica, delle donne contro quella che furbescamente gli uomini avevano chiamato la missione femminile, cioè lavare pavimenti e preparare in cucina squisitezze talvolta precotte, o surgelate, o inscatolate. Negli anni Settanta si scrissero i libri più belli del femminismo italiano, un grido di rabbia e di dolore contro il destino casalingo delle donne, primo tra tutti l'ormai storico *Potere femminile e sovversione sociale* di Maria Rosa Dalla Costa. Per qualche anno gli uomini politicamente avanzati fecero finta di dare una mano in casa, con rovinose conseguenze, poi, passati dalla rivoluzione alla sistemazione, scoprirono che si poteva farsi aiutare da una lavoratrice extrafamiliare detta anche operaia della casa, pagandole le ore, i bollini, le ferie e i pasti durante le ferie. Tutto fu fatto innocentemente, in sordina, con un po' di inquietudine: giustificata, perché qualche settimana fa la colf è tornata ad essere un forte soggetto politico che ha reso insonni le notti di molti democratici di sinistra, nostalgici dei bei tempi in cui non solo il popolo contava, ma addirittura, esisteva, ed era folgorante stare dalla sua parte. Se ne è discusso per giorni, tra lettori del "manifesto" e dell'"Unità", feriti dal fatto che un purissimo uomo di sinistra, Valentino Parlato, aveva osato confessare di farsi aiutare in casa da una signora da lui regolarmente stipendiata. La discussione è servita a far capire che non basta leggere il "manifesto" e l'"Unità" per essere intelligenti: ma ha anche confermato che il lavoro domestico resta, agli occhi dei veri democratici, una occupazione servile, orribile, rappresentata, come emblema di sfruttamento, dal lavaggio dei cessi. Inaccettabile da sinistra soprattutto quando viene pagata: altro che salario, anche per le donne di casa, al la-

voro domestico. È probabile che la maggior parte dei lettori, che si indignano all'idea di una creatura che, seguendo la Bonaccorti alla televisione mentre tutti gli elettrodomestici trillano giulivi, guadagna centomila lire al giorno, abbia miracolosamente la casa sempre in ordine, la tavola sempre appetitosa, le camicie sempre stirate: e gratis per di più! Perché siamo ancora a questa stranezza: se a occuparsi dei lavori domestici è la mamma, la moglie, la figlia, per le loro doverose prestazioni pagate in baci e talvolta schiaffi, allora tutto è accettabile, naturale, bello, anche di sinistra. Se invece a tenere insieme una casa, cosa che comunque un uomo non è in grado di fare se non in casi eccezionali, è una signora che per questo viene come è ovvio pagata, allora siamo allo sfruttamento: e quella che era una missione femminile, diventa un lavoro sporco, ingrato, non democratico. Per fortuna, la colf non ha sentimenti così bassi, idee così antiquate, è saggia. Primo: non è disoccupata; secondo, prende uno stipendio per ciò che a casa fa gratis, terzo quel signore che lei svillaneggia se cambia la camicia più di una volta al giorno, sgrida se osa chiedere una minestrina, lascia nelle peste se deve andare al matrimonio di una lontana cugina, gli fa anche un po' pena. Fa un lavoro pesante, noioso, orribile (per esempio il politico o il giornalista) che lo gonfia e gli fa venire le occhiaie. Mentre lei tra *Svelto* e *Spic & Span*, tra *WC-Net* e *Prestolavatrice*, una cuccagna!

I "veri democratici" continuano a considerare il lavoro domestico un'occupazione servile e un simbolo di sfruttamento. Ma non quando a svolgerlo sono madri, mogli e figlie

Fabrizio Calise

Comune di Padova
Sistema Bibliotecario

ALF - SLD

Sez. 4

Sottosez.

Serie

Sottos. 6

Unità 258

PUV 55